Vorrei **rendere partecipi** ciascuno dell'itinerario formativo che abbiamo iniziato in questo anno e che, come sapete, prevede 4 tappe. Vi ricordo le date:

- ***22-23 novembre in Via Marghera 59 - Sede Provinciale delle Figlie di Maria Ausiliatrice***
- ***17 gennaio on line***
- ***28 febbraio on line***
- ***17-19 aprile in Via Zanardelli 32 - Sede Nazionale USMI/CISM***

L' «***itinerario formativo***» che abbiamo iniziato vuole essere un percorso di aggiornamento sulle problematiche di oggi e in particolare **sul valore del tempo e sulle nuove sfide che l'Intelligenza Artificiale impone all'umanità e anche alla formazione.**
Papa Leone ai Vescovi italiani radunati ad Assisi ha ricordato: «Non si dimentichi in tale contesto la **sfida che ci viene posta dall'universo digitale**. La pastorale non può limitarsi a "usare" i media, ma deve *educare ad abitare il digitale in modo umano*, senza che la verità si perda dietro la moltiplicazione delle connessioni, perché la rete possa essere davvero uno spazio di **libertà**, di **responsabilità** e di **fraternità**».
Il primo weekend lo abbiamo realizzato con il **Prof. Fabio Pasqualetti**, salesiano, che è Professore ordinario di Teorie sociali della comunicazione alla Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana, dove è attualmente decano. Gestisce i corsi di Sociologia dei media digitali, Comunicazione internazionale e per lo sviluppo e il Seminario di dottorato, oltre ad essere responsabile del coordinamento del settore tecnologico della Facoltà. Tra le sue ultime pubblicazioni *Universo digitale. Come sta cambiando il nostro mondo* (Libreria Editrice Vaticana, 2021) e Tecnologia e magia: così lontane così vicine, in Ragione e Magia: stimolo o rovina? (LAS, 2022); Ecologia, digitale, spiritualità. Un rapporto complesso e problematico. Di notevole interesse i volumi che la Facoltà ogni anno pubblica come studio e commento al Messaggio per la Giornata Mondiale della Comunicazione sociale.

Il suo intervento ci ha aiutato **fare chiarezza** sul mondo dell'AI e il tempo, così da capire dove ci troviamo e come «*leggere*» le nostre paure, preoccupazioni e fatiche.
Molto interessante la metodologia che ha utilizzato: il suo intervento, lavori di gruppo e poi esercizi a partire dal «*giocare*» con l'AI.

Due giornate intense da cui è emerso che se anche l'AI ci crea inquietudine e paura, la formazione dovrebbe essere orientata ad educare alla libertà e alla consapevolezza della identità personale e sull'utilizzo della tecnologia.
Visto che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale riduce la capacità decisionale dei ragazzi di oggi, come potranno rispondere alla chiamata del Signore di domani? La domanda che ci ha guidati è stata: **come possiamo noi aiutare i giovani, persi nella tecnologia digitale, a non perdere l'umano?**
È importante, nel percorso formativo, la testimonianza della vita pratica che genera la differenza e il ritornare all'umano. Più testimoni che comunicatori. Essere accompagnatori con doti umane, più che formatori distaccati e sterili.
La formazione, pertanto, dovrà avere tre caratteristiche:
Integrale, nel senso che deve abbracciare tutto l'uomo in tutte le sue dimensioni, specialmente nella psicologia.
Dialogata, nel senso che deve accompagnare e sviluppare l'ascolto, la libertà e la fraternità.
Personalizzata. Non siamo tutti uguali, ma abbiamo tutti talenti da condividere e sviluppare.

Quali alternative costruire? Come reagire?
Puntare sull'umano. *La sfida è* accompagnare le fragilità umane ed educare alla vita e ai valori cristiani, non come una vita artificiale ma reale ed esperienziale. Affrontando la sfida di educare alla vita interiore e preghiera.

Inoltre, spesso il problema sono le comunità che non sono ugualmente formate e quando i giovani terminano la formazione sembrano "dimenticare" le buone pratiche prima condivise.
Come formare le comunità? Come aiutare le nuove generazioni a connettersi con se stesse, a vedere, uscire da sé e "potenziare" l'umano, sfidando un sistema che porta alla mercificazione dell'altro?

Tutte queste sollecitazioni sono state riprese nel **secondo incontro** che aveva come tema: «***i problemi educativi e formativi nell'era della tecnica***».
Anche per questa seconda tappa abbiamo avuto l'apporto del Prof. Pasqualetti che ha gestito una mattinata molto interessante partendo dalla fatica di oggi a saper «narrare la fede» e nella fatica di far fare reali esperienze di dio ai nostri giovani.
Anche la formazione rischia ancora di pensare e strutturare la formazione come un «dare» competenze e informazioni in vece di «»comunicare esperienze. Il rischio forte è di pensare la formazione e l'educazione solo in termini funzionali alle attività o ad una professionalità.
In questo «cambiamento rapido» occorre recuperare la capacità di «attenzione», attraverso esercizi di metodo e autocontrollo. Per esempio il recupero dello «studio» come forma di avvicinamento a Dio è quanto mai urgente in questo clima di IA.

Citando *Simone Weil* (SIMONE WEIL, *Attesa di Dio*, Adelphi, 2024), è stata interessante questa prospettiva per una riflessione sul buon uso degli studi scolastici in vista dell'amore di Dio!

«La chiave di una concezione cristiana degli studi è che la preghiera è fatta di attenzione. Consiste nell'orientare verso Dio tutta l'attenzione di cui l'anima è capace. **La qualità dell'attenzione incide molto sulla qualità della preghiera**. Non vi si può supplire con il calore del cuore.

In contatto con Dio entra soltanto la parte più elevata dell'attenzione, quando la preghiera è abbastanza intensa e pura perché tale contatto si stabilisca; ma tutta l'attenzione viene rivolta a Dio.

Gli esercizi scolastici sviluppano, certo, una parte meno elevata dell'attenzione. Nondimeno sono pienamente efficaci per accrescere quel potere d'attenzione di cui si disporrà al momento della preghiera, purché li si esegua senza altro fine che questo.

Il vero obiettivo e l'interesse pressoché unico degli studi è quello di formare la facoltà dell'attenzione, anche se oggi pare lo si ignori. La maggior parte degli esercizi scolastici hanno anche un certo interesse intrinseco, ma è un interesse secondario. Tutti gli esercizi che esigono davvero **il potere d'attenzione** sono interessanti a pari titolo e in misura quasi uguale».

Condivido poi un altro *spunto interessante* di questa mattinata di approfondimento, che ha preso spunto da un interessante studio: «*Ipnocrazia*»

Gli algoritmi non sono solo strumenti di calcolo e previsione: **sono tecnologie ipnotiche di massa.**

E l'economia dell'attenzione non è solo un modello di business: è un sistema di induzione di trance collettiva.

L'intreccio è totalizzante e opera su molteplici livelli.

Le piattaforme social non vendono pubblicità: **vendono stati alterati di coscienza.**

Il loro **prodotto** non sono i dati: è la **suggestione profonda.** Non profilano utenti: **modulano stati mentali.** Non tracciano comportamenti: **inducono sogni.**

Gli algoritmi di raccomandazione sono vere e proprie **tecniche ipnotiche automatizzate.**

Non possiamo più parlare di un soggetto che si forma attraverso la dialettica tradizionale tra individuo e società, né possiamo rifugiarci nelle vecchie teorie della costruzione identitaria. Nell'Ipnocrazia il soggetto emerge come un'entità mista, simultaneamente presente e assente, cosciente e in trance, agente e agito.

Il processo di soggettivazione ipnocratica inizia precocemente, attraverso quello che potremmo chiamare un accoppiamento fondamentale con i sistemi digitali. ***Fin dai primi contatti con gli schermi, l'individuo in formazione non viene semplicemente influenzato dalle tecnologie; entra piuttosto in una relazione simbiotica dove entrambe le parti si modificano reciprocamente.***

Per questo già papa Francesco ci aveva ammonito: «Il mondo contemporaneo è in continua trasformazione ed è attraversato da molteplici crisi. Viviamo un cambiamento epocale: una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia. *L'educazione si scontra con la cosiddetta rapidación, che imprigiona l'esistenza nel vortice della velocità tecnologica e digitale, cambiando continuamente i punti di riferimento*. In questo contesto, **l'identità stessa perde consistenza** e la struttura psicologica si disintegra di fronte a un mutamento incessante che «contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica» (Enc. *Laudato si'*, 18)
Sono alcuni spunti per il confronto e il ripensamento di ogni pratica formativa.
Il percorso si completerà poi nei prossimi due incontri.

Scuola dei Castelli
Come sapete da diversi anni, molti noviziati sia maschili che femminili residenti nella zona dei Castelli romani, organizzano una «*scuola*» di formazione per offrire corsi comuni a tutti i formandi, in modo particolare per quelle realtà che non hanno le possibilità o le forze di predisporli. È la famosa SIC (Scuola intercongregazionale Castelli).
Un servizio buono, che on gli anni si è rafforzato rischiando di diventare un po' autonomo o una alternativa alle proposte già presenti, soprattutto nell'area formazione USMI (per esempio offrendo altri percorsi per formatori o prendendo iniziative autonome per risolvere i problemi legati all'assistenza sanitaria o, ancora presentandosi in rappresentanza delle aree senza averne un preciso mandato!).

Per questo si sta lavorando e dialogando per rendere più unitario il servizio e arricchirlo di quanto c'è già nei rispettivi ambiti. È stato fatto un incontro recentemente tra i Presidenti CISM e USMI e ancora a febbraio si proseguirà nella riflessione.
Con questi incontri si vorrebbe iniziare un possibile percorso finalizzato a rendere le esperienze formative che si tengono in via Zanardelli e ai Castelli romani, con storie e sensibilità specifiche, **luoghi di convergenza e di collaborazione**. Occorre, pertanto, crescere in una reciproca conoscenza che, valorizzando la creatività, converga verso un **progetto formativo condiviso** dove scambiare risorse, intuizioni e forme di partecipazione. Dalla condivisione si sono evidenziati alcuni criteri sui quali impostare un possibile percorso:
Formulare una *Ratio formationis comune*: Importante è definire una Ratio che serva da supporto condiviso attraverso cui valorizzare gli interventi formativi presenti nelle differenti sedi: all'interno della struttura di una ratio sarà più facile coordinare gli interventi formativi che potranno avere carattere distinto o condiviso, secondo le possibilità, e che riguarderanno interventi diversi per la formazione integrale, la missione, la comunione.

don Carlo Maria Zanotti
Responsabile Area Formazione CISM